

# PICCOLA STORIA DI UN GRANDE IPPODROMO

di Antonio Berti

## NASCE LA PISTA DELLE MULINA. ERA IL 1891

“Furono portate nella formazione delle curve le stesse regole che sono in uso nella costruzione delle ferrovie in curva: la pendenza del suolo alle curve è tale che l'effetto della curva stessa è perfettamente eliso, e il cavallo attaccato tanto spiega di velocità alle curve quanto sulle diritture [...] . Sono stati chiamati in aiuto nella costruzione di quest'unica pista i più esatti calcoli matematici [...] questa è la grande innovazione che meritava d'essere segnalata a lode di chi la ideò e la costruì”.

Queste righe, che abbiamo ripreso dalla pubblicazione “Lo Sport a Firenze” edito da Alinari nel 1985 e voluto dall'Assessorato allo Sport del Comune del capoluogo toscano, rappresentano uno dei tanti commenti positivi apparsi sui giornali dell'epoca – era il 1891 – per l'inaugurazione della pista fiorentina delle Mulina, realizzata su un progetto avveniristico dell'ing. Guglielmo Vestrini che progettò e realizzò anche l'ippodromo con le due tribune in ferro divise fra loro da una costruzione in muratura come tribuna d'onore. Una chicca per l'epoca. Naturalmente, anche allora eravamo in Italia, non mancarono le critiche e le polemiche su questa pista, in particolare da parte dei rappresentanti del galoppo che non vedevano di buon occhio la concorrenza dei “barrocciai” del trotto. Ed ecco, in proposito, cosa si legge sul Giornale d'Ippologia, Anno IV -Pisa - n°14 del 16 luglio 1891. “ Anche la costruzione del nuovo ippodromo fiorentino col piano inclinato convergente alle curve secondo i calcoli più esatti in rapporto alla velocità dei cavalli e alla larghezza dei veicoli, ha recato lume fra gli amatori delle corse al trotto. Ci pare che tutto ciò che si è fatto recentemente a Firenze, abbia avuto parte una mente più addestrata a vedere e a fare le corse dritte e crediamo che questa fosse la mente di uno dei più abili e provetti organizzatori di corse al galoppo !!”. Ma, come sempre succede, con l'inesorabile scorrere del tempo, la storia smentisce con i fatti e fa giustizia di quei giudizi avventati dei detrattori di turno restituendo a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare. Infatti ben 67 anni dopo quella inaugurazione, in uno splendido pomeriggio di maggio del 1958, il sauro Tornese su quella magica pista delle Mulina vinse il Duomo alla media incredibile per quei tempi di 1.15.7, uguagliando così il record europeo detenuto da Jariolain che lo aveva conseguito poche settimane prima vincendo, con la guida di Orlando Zamboni, il Criterium De Vitesse, ma sul ben più ampio tracciato di Cagnes Sur Mer. E la pista delle Mulina era sempre la stessa, quella originale, integra come era stata progettata dall'ing. Vestrini.

Abbiamo voluto iniziare questo breve racconto sulla storia dell'ippodromo fiorentino iniziando proprio da un omaggio a quella pista che, nei suoi 131 anni di vita, ha fatto la storia del trotto italiano, ma che dal 27 marzo 2012 ha chiuso definitivamente i battenti. Con tante gravi responsabilità di chi ha mal gestito l'ippodromo fiorentino negli ultimi 15 anni. La crisi dell'ippica e quella mondiale non c'entrano nulla, sono solo la foglia di fico con la quale si tenta di coprire le vergogne di una gestione intenzionalmente sballata.

## IL PRIMO PERIODO : DAL 1891 AL 1931

In questo lungo periodo l'ippodromo delle Mulina svolse dignitosamente la sua attività con poche giornate all'anno. L'ippodromo era piacevole, ben frequentato, ma non si riuscì mai a decollare verso livelli degni di una città come Firenze. In particolare il galoppo in quei tempi andava per la maggiore e dal 1916 si fece sentire anche la concorrenza del nuovo ippodromo di Montecatini che aveva un calendario ricco anche di avvenimenti internazionali. Insomma fu una vita stentata, però, comunque fosse, il 24 giugno del 1921, festa di San Giovanni, Patrono di Firenze, la Società Fiorentina festeggiò i primi 30 anni di vita dell'ippodromo con una cerimonia alla presenza delle

autorità fiorentine e con l'esposizione di una lapide a ricordo. Questa lapide, quando negli anni '50 fu realizzato l'ippodromo nuovo, la Società Fiorentina la reinserì nelle nuove strutture in muratura dove si trova tutt'ora. Il destino di questa importante testimonianza potrebbe essere quello del Museo del Trotto. Roberto Cesari, direttore degli ippodromi fiorentini, è il geloso custode di questo "monumento" e noi ci affidiamo a lui perché anche questa preziosa testimonianza non venga dispersa. Tornando a noi, nel 1930 non si corse, si riprese l'attività nel 1931 con cinque convegni, in ottobre e novembre, ma poi fu deciso di fermarsi. E lo stop durò fino al 1938.

## LA RINASCITA NEL 1939

Dopo i lunghi 7 anni di stop, durante i quali si era anche pensato di chiudere definitivamente con il trotto nel capoluogo toscano, nel 1939 le Mulina riaprirono i battenti con sei convegni programmati tutti nel mese di maggio e fu un successo di pubblico.

Un successo che dette coraggio agli organizzatori fra i quali, inviato da Milano – la Società Fiorentina faceva parte della Trenno e fu proprio questa società milanese a voler tentare questo esperimento- c'era un ancor giovane dirigente, Giuseppe Camarrone, un uomo, lo vedremo successivamente, a cui va tutto il merito per la rinascita dell'ippica a Firenze, in particolare per il trotto. Il 1939 è anche l'anno della prima edizione del Premio Firenze che fu vinto da Finarium Great del sig. Gian Antonio Pogliani con in sulky Marcello Baldi. Nel 1940 si salì ad otto giornate divise fra maggio e giugno. In quell'anno, al Premio Firenze, che fu vinto da Pozzuolo, proprietà sempre di Pogliani, guida Orlando Zamboni, fu affiancato il Premio Toscana che fu riportato da Arno, proprietà Scuderia Lorenteggio e guida di Giulio Fabbrucci. Il convegno conclusivo della riunione porta la data di domenica 9 giugno e fu l'ultimo disputato in tempo di pace perché il giorno successivo, lunedì 10, l'Italia entrò in guerra. E di questa riunione, che confermò il gradimento dei fiorentini per le corse al trotto, il periodico *Cavalli e Corse* di mercoledì 19 giugno 1940, nella rubrica "Lettere Fiorentine" scriveva fra l'altro: "[...] La grande passione della città e della provincia per lo sport dei sedoli si è riaffermata in pieno in questo secondo anno di ripresa trottistica: l'affluenza del pubblico è stata così costante e numerosa da rendere improcrastinabile il problema di una nuova, vasta, comoda sistemazione del recinto principale [...] dare alla riunione fiorentina un costante progressivo impulso da renderla una naturale continuazione della riunione invernale milanese".

E le riunioni di primavera furono un successo anche nel '41, '42 e '43 con 16 convegni fra maggio e giugno. Ma in particolare va ricordato il 1942 perché segnò il primo traguardo in un gran premio, il Toscana, di Vivaldo Baldi che, ancora diciottenne, portò alla vittoria Scriveria, colori della scuderia Toscana, precedendo Inverno, il campione di Paolo Orsi Mangelli. Si corse anche nel '44, ma in gennaio, poi quattro convegni in giugno, ma il passaggio della guerra era alle porte. Con l'arrivo degli Alleati, nell'agosto '44, le Mulina diventarono deposito dei mezzi corazzati dell'VIII Armata di Sua Maestà Britannica.

L'ippodromo verrà liberato dagli ingombranti ospiti nell'estate del 1945 e alla fine di quell'anno, in dicembre, si ricominciò a correre.

## LA RIPRESA E IL SALTO DI QUALITÀ

E proprio da questo periodo inizia il grande rilancio del trotto fiorentino e toscano.

Tornato a Firenze in pianta stabile, con il ruolo di direttore della Società Fiorentina Corse Cavalli, Giuseppe Camarrone, Gastone per gli amici, aveva capito le grandi potenzialità del trotto fiorentino e si mise al lavoro con passione e serietà di intenti. E come prima cosa fu messo mano al nuovo calendario dei gran premi e così accanto al Firenze e al Toscana, nacquero, nel 1946, il Settembre, per i 3 anni, poi diventato Ottobre, poi Novembre e infine Etruria dal 1974, nel '47 il Cupolone, per i 2 anni, il Duomo per gli internazionali sul miglio e il Ponte Vecchio ( Ex Autunno, ex Inverno) per gli internazionali sul doppio chilometro. E i vari gran premi, ben collocati nel corso dell'anno, furono un successo di pubblico e di sport. E proprio questi avvenimenti misero in evidenza che il

vecchio ippodromo non era più sufficiente ad accogliere la grande folla di appassionati e non soltanto nelle giornate di gran premio. Così, con una serie di interventi programmati nel tempo, che consentirono anche di non interrompere l'attività, e tutti facenti parte di un unico disegno progettato dall'architetto Vietti Violi, si iniziò a metter mano alla costruzione del nuovo impianto. Nel 1953 fu costruito il nuovo grande ingresso e la palazzina della direzione, quindi, nel 1956 fu realizzata la prima parte della tribuna e la pista fu dotata di impianto di illuminazione. Le tribune furono poi completate fra il '57 e il '59 e nel 1960 ci fu l'inaugurazione ufficiale. E gli anni '50 furono un grande decennio per il trotto fiorentino perché accanto al gran lavoro della Società Fiorentina Corse Cavalli nascevano anche una serie numerosissima di nuovi proprietari e grandi proprietari. La scuderia Maria Luisa, per i cui colori correva Birbone, la scuderia Valserschio, divenuta famosa per le imprese di Crevalcore e Vivaldo Baldi, e, soprattutto, la scuderia Kyra legata ai nomi di Oriolo e Assisi divenuta poi anche allevamento finito subito alla ribalta perché fra i primi prodotti ci fu un certo Steno che, guidato e allenato da Nello Bellei, fu il dominatore assoluto della sua generazione, Derby compreso, e anche il vincitore morale dell'International Trot 1965.

Ma l'avvenimento principe di quel decennio fu certamente l'impresa di Tornese nel 1958 che vinse il Duomo, appunto, in 1.15.7. Fu un traguardo epocale per il trotto italiano e una grossa spinta per quello fiorentino e toscano. Così gli anni '60 e '70 filarono lisci e a successo sulla strada abilmente tracciata da Giuseppe Camarrone perché, inutile nascondere, è stato lui l'artefice di tutto questo.

Nel 1980 Camarrone andò in pensione e la direzione della Società Fiorentina fu assunta da Vanni Parenti e gli anni '80 andarono via sicuri e brillanti come il ventennio precedente. Parenti ebbe anche il grande merito di internazionalizzare il Premio Duomo che divenne un appuntamento mondiale per il trotto europeo e americano. Tanto fu intenso e proficuo il lavoro svolto dal giovane dirigente fiorentino che nel 1987 l'ippodromo delle Mulina fu gemellato con l'impianto dello Yonkers di New York e tutti i vincitori del Duomo erano invitati di diritto all'International Trot. Andò bene fino al 1992, poi la Società Fiorentina perse la gara per il rinnovo del contratto di affitto con il Comune di Firenze e subentrò nella gestione degli ippodromi fiorentini la Villa Glori Agnano. Ma questa è tutta un'altra triste storia.

## IL DECLINO E LA FINE

Sotto l'ombrello della Villa Glori Agnano si sono alternati nel tempo vari gruppi nella gestione dell'ippodromo fiorentino. Nel primo biennio, anche per la presenza di Giovanni Branchini, non furono fatti grossi danni. Fu eliminato, però, il tradizionale Cupolone e barattato con le poules fiorentine, Dante e Beatrice. Errore macroscopico per la Toscana. Comunque fu fatta la nuova pavimentazione del parterre e costruiti i nuovi servizi igienici. Si arrivò, così, alla fine degli anni '90, poi nuovo cambio sempre sotto la Villa Glori e infine la novità, intorno al 2000, di Ippodromi & Città. Ed è così iniziata la discesa libera. Degrado totale delle strutture, ma non scopriamo niente di nuovo perché le condizioni del vecchio trotter sono da tempo sotto gli occhi di tutti. Spese di manutenzione zero. Impianto di illuminazione non a norma da anni e svalutazione totale dei gran premi con il Duomo e il Ponte Vecchio, da gruppo I che erano, ridotti a poco più di un centrale. Le borse di questi due pilastri del calendario fiorentino saranno certamente andate ad arricchire alcuni gran premi di Napoli e forse anche di Roma. Infine, ultima società a gestire l'ippica fiorentina, Ippodromi Fiorentini che ha decretato la fine delle Mulina e di un patrimonio costruito con pazienza negli ultimi 60 anni e che apparteneva alla città di Firenze. Ci sarebbe tanto da aggiungere, ma, per il momento ci fermiamo qui. Poi ne riparleremo.

Il trotto fiorentino, quindi, si trasferirà dal prossimo autunno sulla pista ovoidale del Visarno ancora in costruzione. Vedremo cosa succederà, ma il futuro per l'ippica del capoluogo toscano non è tinto di rosa.

( Per gentile concessione della Rivista "IL TROTTATORE" -Anno LX – N° 3 – Maggio-Giugno 2012 )